

RAFFICA DI INCONTRI CON CINQUE MINISTRI. SUL TAPPETO ANCHE I DESTINI DELLE SPECIALITÀ MEDICHE

Tondo reclama la quota di tributi Inps

Al Fvg dovrebbero restare 450 milioni all'anno. Pressing su Scajola per il "caso Caffaro"

di ROBERTA GIANI

TRIESTE «Sono a rischio trecento posti di lavoro. E non vogliamo lasciare nulla di intentato». Renzo Tondo riporta il "dossier Caffaro" all'attenzione romana: il presidente della Regione incontra i ministri allo Sviluppo economico Claudio Scajola e all'Ambiente Stefania Prestigiacommo. E va in pressing, sposando la proposta del commissario straordinario Marco Cappelletto, e rilanciando l'appello dei sindacati: i potenziali acquirenti del polo chimico di Torviscosa, quelli che possono salvarlo e salvare i livelli occupazionali della Bassa friulana, ci sono. Ma non c'è ancora la definizione esatta dei costi della bonifica e pertanto, finché Roma non provvede, i bandi di vendita non possono partire. E il fallimento non è scongiurato.

Non solo Caffaro. Il presidente, nella sua missione capitolina, fa incetta di ministri: ne incontra cinque, in un solo giorno, sollevando una dopo l'altra tutte le questioni più scottanti aper-



Il ministro Mariastella Gelmini e il presidente Renzo Tondo

te con il governo "amico". La girandola di colloqui inizia con il ministro alla Semplificazione normativa Roberto Calderoli: il tema rovente, seppur inserito nel quadro del federalismo fiscale, è quello dei rapporti finanziari. La Regione, forte di una sentenza costituzionale, reclama le partecipazioni sui tributi Inps versati dai pensionati del Friuli Venezia Giulia ma incamerati totalmente dallo Stato: alme-

no 450 milioni di euro all'anno. Il presidente non molla, non ci pensa affatto, tant'è che ha appena impugnato la Finanziaria tremontiana: «Il nostro obiettivo è chiaro da tempo. Intendiamo proseguire fino al più ampio riconoscimento dei nostri diritti ben sapendo che la valorizzazione dell'autonomia si deve coniugare con un forte senso di responsabilità».

La risposta ministeriale? Interlocutoria, co-

m'era inevitabile: «Abbiamo fissato un percorso che coinvolge le attività della commissione paritetica e del tavolo tecnico. E, su suggerimento del ministro Calderoli, terremo conto dell'esperienza già maturata dal Trentino, opportunamente rivista in base alle nostre esigenze» afferma il presidente. Sottolineando che il colloquio con Calderoli si consuma in «un clima di cordialità e disponibilità».

Ma è già tempo di passare ad altri ministri. E ad un'altra questione scottante: i destini delle scuole di specialità mediche. Tondo affronta il titolare dell'Istruzione Mariastella Gelmini e quello della Sanità Ferruccio Fazio e, anche a nome dei rettori delle Università di Trieste e Udine, boccia come «penalizzanti» le scelte romane. Il presidente ricorda che la gestione del servizio sanitario è a carico del bilancio regionale, aggiunge che la programmazione proposta dalle due università è «un esempio di collaborazione e integrazione», critica i tagli paventati. La palla, ora, torna a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA